

TORINO
RIVISTA-MENSILE
MUNICIPALE
EDITA A CURA DEL COMUNE DI TORINO

L'INGRESSO DI EMANUELE FILIBERTO E DELLA DUCHESSA MARGHERITA IN TORINO



re anni circa erano già trascorsi dalla pace che aveva restituito al vincitore di San Quintino lo Stato già del padre suo, meno le città e i luoghi — fra cui anche Torino — rimasti temporaneamente in mano dei francesi e degli spagnuoli, quando, per effetto di lunghe e laboriose trattative finalmente conchiusesi a Fossano il 2 novembre del 1562, Giovanni Amedeo di Valperga, conte di Masino, prendeva possesso, in nome del Duca Sabauda, della nostra Città che il maresciallo di Bordillon, luogotenente generale di S. M. Cristianissima al di qua dei monti, gli rimetteva il 12 dicembre 1562.

Ansioso di rivedere la città finalmente sua — ne era uscito fanciullo ancora, al seguito del padre, quell'infausto 27 di marzo del 1536 e nemmeno vi era sbarcato, quando nel 1560, per il Po, si era portato con la sua Corte a Rivoli — e quasi a consacrarne solennemente con la sua presenza il riacquisto, Emanuele Filiberto vi faceva il 14 improvvisa apparizione.

Nulla era stato predisposto a riceverlo come conveniva alla sua dignità e al de-

siderio dei cittadini, perchè vi giunse quasi inaspettato (1). Lo accompagnavano pochi suoi ufficiali, dignitari e gentiluomini di Corte, fra i quali certamente il Fabri, suo primo segretario, il Langosco di Stroppiana, gran cancelliere, l'abate Pingone, consigliere e referendario di Stato, Giovanpaolo Capra, gentiluomo della sua Casa, e gli rendevano scorta onorevole gli ambasciatori di Spagna, di Venezia, di Ferrara, di Malta e il Nunzio papale Mons. Bacodi, vescovo di Genova.

Preso alloggio nel palazzo dell'Arcivescovado e costituito quel giorno medesimo Tommaso Arcatore a giudice della Città (2), fece fissare per il giorno seguente la cerimonia della prestazione del giuramento di fedeltà da parte dell'Amministrazione Comunale. All'indomani, il 15, convocato di urgenza il Consiglio, tanto che non tutti i componenti di esso vi poterono intervenire per essere in parte fuori della città, in par-

(1) CAMBIANO DE RUFFIA, *Historico discorso*, in *M. H. P.* n. III, *Script.*, I, pag. 1151.

(2) Archivio civico di Torino, *Lib. Consiliorum*, vol. 114, c. 85.